

## Nuovo sito di nidificazione di Beccapesci *Sterna sandvicensis* in Italia

FRANCESCO SCARTON\*, STEFANO BORELLA\*\*, ROBERTO VALLE\*\*\*

\* Via Tevere 82 - 30173 Mestre (VE)

\*\* Naturae srl, Via Ferro 13 - 30174 Mestre (VE)

\*\*\* Castello 618/E - 30122 Venezia

Il Beccapesci (*Sterna sandvicensis*) è in Italia specie migratrice, svernante e nidificante molto localizzata; l'unico sito dove negli anni scorsi, a partire dal 1979, ha avuto luogo con certezza la nidificazione è rappresentato dalle Valli di Comacchio, che nel 1990 ospitavano 496 coppie (Brichetti 1993, Fasola e Brichetti 1993).

In Laguna di Venezia dal 1989 sono condotti regolari censimenti di Laridi e Sternidi nidificanti (Scarton *et al.* in stampa) ed in nessun caso erano state raccolte prove di nidificazione per questa specie. Il Beccapesci risultava presente, nel periodo estivo, esclusivamente come estivante, con un contingente stimato di alcune centinaia di esemplari. Nel giugno 1995 abbiamo rinvenuto il primo sito riproduttivo; riportiamo di seguito alcuni dati preliminari.

**Risultati e conclusioni** - La colonia si era insediata in una barena di 3,6 ettari, posta in laguna aperta, che ospitava anche le maggiori colonie lagunari di Sterna comune (*Sterna hirundo*, quasi 600 nidi), di Fraticello (*S. albifrons*, circa 500) e di Gabbiano comune (*Larus ridibundus*, 70). Presenti inoltre alcune decine di coppie di Pettegola (*Tringa totanus*) ed 1-2 di Cavaliere d'Italia (*Himantopus himantopus*).

La colonia di Beccapesci, monospecifica, occupava un'area ristretta di circa 62 m<sup>2</sup>, ad una distanza dall'acqua compresa tra 15 e 20 m. Il substrato era costituito da uno spesso strato di materiale vegetale spiaggiato (in particolare foglie di fanerogame marine, *Zostera marina* e *Cymodocea nodosa*). La copertura vegetale era rada, minore del 20%, e costituita da specie alo-nitrofile quali *Suaeda maritima*, *Salsola soda* ed *Atriplex latifolia*, con altezza media di 30-40 cm.

Il 9 giugno 1995 sono stati conteggiati 202 nidi, che si trovavano a brevissima distanza uno dall'altro, circa 15-20 cm. Quelli posti al margine della colonia distavano più di un metro dal nido più prossimo. La distanza minore da nidi di altre specie era 35-40 cm (*Sterna comune*) e circa due metri (Pettegola). La densità di nidi, in alcune sub-aree campione, è risultata

di 8,8/m<sup>2</sup>; al margine della colonia la densità era minore (tra 4 e 7) ed al centro superiore (da 10 a 11). Considerando l'intera superficie della colonia, la densità scendeva a 3,2 nidi/m<sup>2</sup>. I nidi contenevano uno o due uova (media= 1,67; D.S.= 0,47; n= 200) ed erano semplici fossette scavate sul substrato. Le dimensioni medie di un campione di 12 uova sono risultate di mm 52,4 x 35,9. In due nidi era presente un pullo di qualche giorno. Ad una successiva visita, il 13 giugno 1995, alcuni degli adulti allarmanti dimostravano evidenti comportamenti difensivi, effettuando numerose picchiate sui rilevatori; alla stessa data in una decina di nidi erano presenti pulli. In base alla lunghezza del periodo di cova noto per questa specie (circa 25 giorni; Cramp 1985) riteniamo che le prime deposizioni abbiano avuto luogo tra il 10 ed il 15 maggio.

In un'altra barena, ove era presente una colonia mista di sterne e gabbiani comuni, sono state ripetutamente osservate una-due coppie di Beccapesci allarmare, senza che fosse possibile accertare la nidificazione.

La colonia rinvenuta in Laguna di Venezia costituisce il secondo sito italiano ed uno dei pochi noti per gli altri Paesi del Mediterraneo, dove la specie nidifica regolarmente solo in Camargue, nel delta dell'Ebro ed in quello dell'Evros (Ferrer e Martinez-Vilalta 1993).

**Bibliografia** - Brichetti P. 1993. Suppl. Ric. Biol. Selvaggina XX: 131. ● Cramp S. (ed.) 1985. The Birds of the Western Palearctic. Vol. IV., Oxford Univ. Press, Oxford. ● Fasola M., Brichetti P. 1993. Suppl. Ric. Biol. Selvaggina XXI: 51-66. ● Ferrer X., Martinez-Vilalta A. 1993. Proceedings 2nd Mediterranean seabirds symposium. Calvià, March 1989. ● Scarton F. et al. (in stampa). Avocetta.